SI CONCLUDE UNA LUNGA E SERRATA AGITAZIONE NAZIONALE

La "non collaborazione„ ha portato i metallurgici italiani alla vittoria

La Confindustria ha accettato un accordo di massima che rappresenta un decisivo passo avanti verso la conclusione del contratto

La grande agitazione nazionale dei metallurgici italiani, esplicatasi nelle ultime settimane attraverso la «non collaborazione» nelle aziende e la non effettuazione delle ore straordinarie, si è conclusa con un pieno successo. Un decisivo passo avanti è stato compiuto per la stipulazione di quel contratto di lavoro per cui i metallurgici si stanno battendo duramente da più di otto mesi.

Nei giorni scorsi si sono svolti colloqui tra la Segreteria della C.G.I.L. e la Segreteria della Confindustria con l'intervento del compagno Roveda, allo scopo di superare i fondamentali punti di dissenso manifestatisi nel corso delle trattative, e che avevano portato alla rottura delle trattative stesse. Sotto la pressione comatta e decisa degli operai, dei tecnici, degli impiegati metallurgici, la Confindustria è stata finalmente indotta ad accettare accordi di massima, equi e ragionevoli ,sui punti di maggior rilievo.

Le due Confederazioni del Lavoro e dell'Industria hanno emanato ieri, di comune accordo, un comunicato in cui annunciano la convocazione delle delegazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro metallurgici per sottoporre loro i risultati delle conversazioni.

Il Comitato Centrale della FIOM, riunitosi immediatamente, dopo aver preso in esame l'accordo di massima interconfederale, ha deciso all'unanimità la cessazione della «non collaborazione» a partire da domani.

L'Organo deliberativo della FIOM ha rivolto un vivo plauso a tutti i metallurgici italiani, che con la loro azione solidale e la loro combattività hanno permesso all'organizzazione di realizzare un notevole passo avanti sulla via della conclusione del Contratto nazionale. Il Comitato Centrale, nel ringraziare la C.G.I.L. per il suo appoggio, ha indicato ai metallurgici, nella solidarietà di tutti i lavoratori, l'arma decisiva per il conseguimento di ogni vittoria.

Tocca ora agli industriali del settore metalmeccanico esaminare lo schema di accordo e decidere in merito. Poi le trattative dirette potranno essere riprese e portate rapidamente a conclusione.

VITTORIE DELL'UNITA' SINDACALE

I lavoratori del Banco di Napoli nella Federazione dei bancari

I portuali unanimi sul documento Di Vittorio

Mentre c'è chi si adopera in ogni modo per rompere l'unità sindacale, i lavoratori di tutte le categorie si stringono sempre più attorno alla organizzazione unitaria.

Ieri, sotto gli auspici della Segreteria della C.G.I.L. è stato raggiunto l'accordo per la fusione dell'Unione lavoratori del Banco di Napoli nella Federazione nazionale dei dipendenti delle Aziende di Credito.

Nel corso di una riunione che ha avuto luogo ieri, il Comitato Direttivo della Federazione dei lavoratori dei porti, ha esaminato il documento Di Vittorio-Bitossi-Santi per l'unità e la disciplina sindacale e lo ha accettato all'unanimità. Il Comitato ha inoltre deciso di chiedere al governo la creazione di un ufficio di coordinamento del traffico marittimo e portuale

STAMANI ALL'UNIVERSITA'

Si apre il Congresso dei pensionati italiani

Si apre stamani nell'Aula Magna dell'Università di Roma il primo Congresso nazionale della Federazione dei pensionati, aderente alla C.G.I.L. Alla seduta d'apertura parlerà il compagno Di Vittorio.

La Federazione, sorta da pochi mesi, organizza già centinaia e centinaia di migliaia di pensionati della Previdenza Sociale, dello Stato, di guerra, ecc.

Tra i problemi in discussione, quello della radicale riforma dello istituto delle pensioni, riforma per la quale i vecchi lavoratori si battono da lungo tempo. Saranno inoltre trattate le rivendicazioni più urgenti di questa vastissima categoria: 13. mensilità; perequazione delle pensioni degli statali e dei dipendenti da Enti Locali ai relativi stipendi, e adeguamento della indennità di carovita per le medesime categorie; equiparazione delle pensioni dell'INPS almeno alle indennità di disoccupazione (200 lire al giorno).

Milioni di giovani nei sindacati unitari!

Il mese di reclutamento della gioventù ai Sindacati unitari lanciato dalla Commissione Giovanile Nazionale, d'accordo con la Segreteria della C.G.I.L., ha mobilitato in una accesa gara tutte le organizzazioni sindacali.

Convegni, comizi, sport, cinema e dibattiti verranno organizzati dalle Commissioni giovanili provinciali e dalle C.d.L.

Un grande concorso di emulazione è stato lanciato dalla CGIL e dalla Commissione giovanile nazionale fra i giovani singoli, fra le C.d.L., fra i Sindacati provinciali e le Federazioni nazionali.

Notevoli premi sono stati messi in palio.

Il giovane che avrà reclutato il maggior numero di nuovi iscritti avrà diritto a 10 giorni di vacanze gratuite a Ginevra, il secondo classificato a 8 giorni di vacanze gratuite a Parigi, il terzo a un soggiorno in una città d'Italia, il quarto a 3 volumi. Alle C.d.L., ai Sindacati provinciali e nazionali alle Commissioni giovanili prime classificate, verranno assegnate delle bandiere simboleggianti la unità sindacale.

Il Concorso avrà inizio il 1 febbraio e si chiuderà il 30 aprile 1948.

La nuova Direzione del Partito Socialista

Alla fine della seduta notturna di ieri l'altro, il Congresso del Partito Socialista Italiano ha eletto i membri della nuova Direzione del Partito.

Sono stati eletti i compagni Lelio Basso, Amerigo Bottai, Guido Bernardi, Luigi Cacciatore, Giuseppe Casadei, Laura Conti, Vannuccio Faralli, Michele Giua, Alberto Jacometti, Foscolo Lombardi, Riccardo Lombardi, Cesare Lombroso, Lucio Luzzatto, Giacomo Mancini, Rodolfo Morandi, Pietro Nenni, Nicola Perrotti, Luigi Renato Sansone, Fernando Santi, Augusto Talamona, Tullio Vecchietti.

Malcontento tra i marinai del corso '39-'40

Un vivo malcontento si è determinato tra le migliaia di marinai del corso '39-'40 che il Ministero vorrebbe oggi rimandare a casa con un trattamento economico di congedo assolutamente inadeguato alle attuali necessità

Quello finanziario non è il solo aspetto grave della questione. Gli esami per il passaggio in carriera furono compiuti affrettatamente, senza dare agli esaminandi il tempo di prepararsi; e poi contrariamente alle consuetudini, si tenne conto solo dei risultati di quegli esami e non dei precedenti militari e delle note caratteristiche dei candidati per quanto le liste degli ammessi alla carriera non siano state ancora rese note, si hanno solo apprensioni circa i criteri che son stati seguiti.

Per di più, una recentissima disposizione, modificando precedenti decreti, ha stabilito che i marinai posti in congedo, se celibi, ricevano solo quattro mensilità anziché sei. E ai nati che i marinai del corso precedente ('38-'39) sono stati posti tutti direttamente in SPE senza esami e coloro che sono stati congedati a domanda hanno ricevuto assegni per 24 mensilità. Si noti ancora che la disposizione che decurtava l'indennità di congedamento è stata emessa dopo la data in cui avrebbero dovuto esser resi noti i risultati degli esami.

Ora i marinai chiedono che vengano revisionate le singole pratiche personali e che ci si basi come criterio di giudizio soprattutto sul servizio prestato; chiedono che ciò venga fatto da una Commissione di ufficiali superiori come per legge; e chiedono che sia dato a tutti allo atto del congedo il necessario per sostenere se e le proprie famiglie per un periodo di tempo sufficiente a trovare una nuova sistemazione.

LA "CROCIATA„ DEL BANCO DI NAPOLI

Dall'alto della veranda il Vescovo dette l'investitura all'ing. Vanzi

Fra i fischi delle popolazioni e tristi cortei di educande il treno di Alcide De Gasperi proseguiva verso Sorrento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, gennaio

La cerimonia dell'investitura dell'ing. Ivo Vanzi, consacrato Presidente del Banco di Napoli, ha avuto luogo qualche settimana fa in occasione dell'inaugurazione della nuova linea ferroviaria Castellammare-Sorrento. In quella luminosa mattina il Presidente del Consiglio on De Gasperi scese a Napoli e prese posto in un trenino della Circumvesuviana insieme al rappresentante personale del Cardinale Ascalesi, Monsignor Alessio, ad alcuni Ministri del suo Governo, al Sindaco Bonocore, al Prefetto Paterno, allo stesso ing Vanzi, ad un certo numero di deputati in maggioranza democristiani, qualunquisti e affini, a Presidenti di Società industriali e di banche, a poliziotti e chierici di vari ordini e gradi. In un altro treno, che procedeva a mò di staffetta quello presidenziale, presero posto personaggi minori, tuttavia scelti con cura al fine di dare la maggiore solennità possibile alla cerimonia.

Tristi cortei

Il viaggio, come pochi cronisti narrarono, cominciò tra gli applausi organizzati da nuclei sufficientemente addestrati di attivisti democristiani e proseguì tra i fischi delle popolazioni di Barra, Torre Annunziata, Castellammare e di altri centri minori schierate lungo i binari per porgere il loro omaggio all'on. De Gasperi che, in verità, mostrò di gradire molto poco questa forma di saluto assai in uso tra le popolazioni meridionali in simili occasioni.

Bisogna dire, però, che se non ci fossero stati quei fischi ad aggiustare l'atmosfera quel viaggio non sarebbe stato diverso da quello d'un Cardinale d'altri tempi o di altri paesi in visita d'ispezione per le terre di proprietà di Santa Romana Chiesa, da concludersi con una solenne e cattolica investitura, tanti erano i preti e le monache che alla testa di tristissimi cortei di bambine vestite ai viola venivano, ad ogni stazione, a ricevere e ad ossequiare l'Uomo loro.

La cerimonia

Ed a Sorrento stesso, dall'alto d'una bellissima veranda di faccia al mare, parlò adornato di purpurei paramenti, il Vescovo di Castellammare circondato da giovani preti vestiti di bianco che sorreggevano un altissimo Crocifisso. E che discorso fece: sostiene che gli uomini, ormai, si dividevano in tre categorie tra loro ben distinte. Formò la prima con i nemici della Chiesa che sono pure nemici dell'umanità, chiamandoli comunisti e socialisti; nella seconda sistemò i paviti, egualmente responsabili come i primi, della terza chiamò a far parte i coraggiosi gli invitti combattenti d'una grande crociata guidata dall'on. De Gasperi, assegnando all'ing. Ivo Vanzi un posto di alta responsabilità.

Fu allora che si ebbe il sospetto che la faccenda dell'inaugurazione della Castellammare-Sorrento fosse soltanto un pretesto, poichè, conoscendo la fattura del governo democristiano, nessuno pensò che della Crociata di cui aveva parlato Pemancrismo Vescovo di Castellammare facesse parte la ferrovia per essendo essa opera grandiosa di lavoro e di ingegno. Il dubbio fu risolto solo pochi giorni dopo, quando venne la notizia della nomina dell'ing Ivo Vanzi a Presidente del Banco di Napoli e del dr Stanislao Fusco a Direttore Generale.

La Crociata, dunque, era quella dell'assalto ad una delle leve fondamentali della economia meridionale da parte dei gruppi monopolistici. A tale scopo s'era pensato di seppellire una norma elementare di democrazia cioè stando gli interessi delle popolazioni meridionali sostituendo il tutto con una cardinalizia investitura secondo le antiche costumanze del potere temporale

Lo statuto fascista

Primo dovere d'un governo democratico, infatti, sarebbe stato quello di por mano all'annullamento dello Statuto fascista del 1938 con la cui applicazione il Banco cessò la sua funzione di Ente destinato a servire gli interessi meridionali per essere inserito nel sistema corporativo. Manco a dirlo, il Presidente De Gasperi s'è servito proprio dello Statuto corporativo per attuare il suo colpo di mano. Ed a chi gli faceva rispettosamente osservare che non sarebbe stata corretta nè democratica una simile prova d'ira il Cancelliere rispose che l'annullamento dello Statuto del '38 e la conseguente revisione del vecchio Statuto avrebbero richiesto troppo tempo, mentre s'agiva fretta di «sistemare» il Banco. E non fu chiaro chi avesse fretta. Se la S.M.E. (Società Meridionale di Elettricità) che detiene praticamente il Monopolio dell'energia elettrica nel mezzogiorno e che annovera l'ing. Vanzi tra i Consiglieri d'Amministrazione, o il «Risanamento», di cui l'ing. Vanzi è Presidente del Consiglio d'Amministrazione, o le «Strade Ferrate Meridionali» di cui lo stesso ing. Vanzi è amministratore delegato o, invece, i gruppi capitalistici legati alla Banca Commerciale di cui il dr. Stanislao Fusco, nuovo Direttore Generale del Banco di Napoli, dirigeva la sede di Napoli.

Certo, anche le popolazioni meridionali avevano fretta di vedere l'antica «Fondazione» tornare alla sua funzione normale. Ma non si può proprio dire che in nome di questa fretta volessero autorizzare il Cancelliere De Gasperi a consegnarlo nelle mani di uomini legati a precisi interessi capitalistici. E' naturale, quindi, che un coro vigoroso di proteste si sia levato contro il «colpo di mano» compiuto in danno del mezzogiorno.

Lui alza le spalle

Il Cancelliere, quando i motivi dell'opposizione delle popolazioni meridionali ad una tale «sistemazione» del Banco di Napoli gli sono stati esposti da un gruppo di deputati, s'è scusato dicendo di ignorare queste cose tenebrose, lontane assai dal suo metodo di governo. Ma, a conclusione, ha soltanto alzato le spalle come a dire che, ormai, quello che era fatto e non valeva più la pena di parlarne

Ma contrariamente al suo parere, di questa questione si continua a parlare e non è improbabile che l'on. De Gasperi abbia dei dispiaceri.

ALBERTO IACOVIELLO

IL COVO DEL COMPLOTTO NEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO ALLE MANTELLATE

La fuga di Kappler, Mischi e Borghese sventata con l'arresto del criminale Antonini

L'Antonini, evaso in una macchina vaticana il 27 novembre scorso, è stato trovato in possesso del piano di evasione - Un'organizzazione europea di criminali di guerra dietro il complotto

Un grosso complotto militare diretto a far evadere numerosi criminali fascisti detenuti a Forte Boccea è stato scoperto dall'Ufficio politico della Questura con l'arresto del criminale fascista Claudio Antonini ex ufficiale della X Mas, spia delle S.S. tedesche e delatore di patrioti.

L'Antonini, come si ricorda, evase all'alba del 27 novembre scorso dall'ospedale militare del Buon Pastore dove era stato trasferito per malattia. Al momento dell'arresto del criminale (arresto che il Capo dell'Ufficio Politico ha definito «provvidenziale») l'Antonini è stato trovato in possesso di alcune lettere a lui dirette le quali parlavano chiaramente di un piano di evasione.

Le lettere, da taluni accenni, risultarono inviate da alcuni criminali di Forte Boccea. L'Ufficio politico della Questura tentò di strappare all'Antonini i nomi di alcuni congiurati, ma l'Antonini si chiuse in un assoluto silenzio, dicendo queste precise parole: «Potete scuotermi, ma non dirò nulla».

Naturalmente egli sapeva bene che nessuno lo poteva scuotere. La polizia informò allora del complotto l'autorità giudiziaria militare. Il Generale Bellini procuratore del Tribunale militare iniziò le indagini nell'interno del Forte Boccea. Come prima misura i più grossi detenuti furono trasferiti a Regina Coeli; fra questi vi furono il famigerato Kappler, ufficiale delle S.S tedesche e i criminali fascisti Mischi, Borghese ed altri.

Le indagini sono naturalmente svolte in due direzioni: una è quella dell'Ufficio politico della Questura che tende ad individuare i complici dell'Antonini e dei criminali Kappler e Borghese, all'esterno del Forte Boccea e l'altra, è quella dell'autorità giudiziaria militare tendente ad individuare l'eventuale complicità nell'interno stesso del carcere fra il personale di custodia.

Quel che è certo e che una fitta rete di complicità protegge il criminale Claudio Antonini. Ciò è dimostrato dagli stessi particolari della sua fuga. Come è noto, infatti, l'Antonini riuscì a fuggire dalla camerata dove era piantonato, rompendo con un paio di pinze la catena che chiudeva il cancello all'entrata della camerata

Secondo quanto risultò da numerose testimonianze, una grossa macchina targata «Stato Città del Vaticano» era ad attendere l'Antonini a breve distanza dall'Ospedale del Buon Pastore. La macchina fu vista più tardi a Ponte Vittorio dirigersi verso Piazza San Pietro.

Da noi interrogato, il dirigente dell'Ufficio politico della Questura dott. Antifredi ha dichiarato che è in corso una vasta operazione di polizia diretta alla cattura di tutti i membri del complotto

Valerio Borghese

Apprendiamo inoltre che il covo del complotto era il convento di suore di S. Francesco in via delle Mantellate, dove l'Antonini si rifugiò subito dopo la sua fuga e dove si incontrò con altri numerosi criminali di guerra italiani e stranieri che da tempo sono nascosti in quel convento.

Le indagini dell'Ufficio Politico hanno accertato che l'Antonini faceva parte di una vasta organizzazione a carattere intereuropeo di criminali di guerra tedeschi, austriaci, italiani e di ogni altra nazione. L'organizzazione, che ha diramazioni in tutto il continente, si prefigge lo scopo di facilitare la fuga dei criminali dai luoghi di detenzione e di assisterli materialmente fino a farli espatriare nella America del Sud. Il capo dell'organizzazione, secondo quanto risulta alla Polizia, è un nazista austriaco già condannato a morte in contumacia.

L'Antonini e i suoi complici avevano preparato un minuzioso piano di evasione per il principe Borghese, Kappler, Mischi ed altri criminali detenuti a Forte Boccea. Il piano prevedeva il ricovero dei criminali all'ospedale Buon Pastore, ricovero che sarebbe stato ottenuto simulando incisistenti malattie, e quindi l'evasione dall'ospedale stesso.

Il criminale Antonini

OGGI SI APRE IL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DEI BRACCIANTI E SALARIATI

Si riuniscono a Ferrara i delegati di milioni di contadini senza terra

Ilio Bosi aprirà i lavori - La riforma agraria è all'ordine del giorno Visite dei delegati ai collettivi del Ferrarese - Le delegazioni estere

Il I Congresso dei braccianti e salariati d'Italia si aprirà stamane alle ore 9 nel Teatro Comunale di Ferrara.

E' un grande avvenimento nazionale: le masse bracciantili delle nostre campagne, storicamente considerate come le più arretrate, si uniscono, escono dal secolare stato di soggezione e di umiliazione, si organizzano, e si presentano oggi ai Paese, coscienti dei loro diritti e della loro forza.

Circa 700 delegati di ogni regione saranno presenti al Congresso, ad essi Ferrara, posta al centro d'una regione dove il movimento contadino ha effettuato conquiste tra le più avanzate che possa vantare oggi l'Italia, ha preparato grandi accoglienze Nel pomeriggio di oggi — dopo che in mattinata il compagno Bosi, segretario generale della Confederterra, avrà svolto la sua relazione sull'attività svolta e sulle prospettive future — i delegati compiranno visite alle vaste aziende condotte a cooperativa o a compartecipazione collettiva, nonchè alle grandiose opere di bonifica del Ferrarese E' noto che nella provincia di Ferrara esistono circa 60 mila contadini collettivisti

Un Convegno giovanile

In preparazione al Congresso si è tenuto ieri un Convegno nazionale di giovani braccianti, alla presenza di oltre 2000 delegati.

Il Congresso nazionale proseguirà fino a mercoledì 28 e si concluderà con l'approvazione dello statuto e con l'elezione delle cariche direttive della nuova Federazione Nazionale Braccianti e Salariati, che nascerà dal Congresso

Saranno presenti varie delegazioni estere, tra cui quelle jugoslava, cecoslovacca, belga, romena e francese; altre Nazioni, come l'Olanda e la Svezia, hanno inviato la loro adesione. In occasione del Congresso è stata organizzata una Mostra Contadina Internazionale, con grafici, documentazione fotografica e tecnica, ecc., che compirà successivamente un giro attraverso la Penisola.

Il contratto nazionale

In realtà il Congresso dei braccianti non comincia oggi: è iniziato molte settimane fa, quando è stato indetto il primo Congresso provinciale della categoria, e si è sviluppato attraverso i 90 Congressi che, provincia per provincia, hanno interessato milioni e milioni di contadini senza terra, oltre due milioni di braccianti, centinaia e centinaia di migliaia di salariati fissi, di tabacchine, di boscaioli, di mondine.

Confluiranno al Congresso le esperienze delle grandi lotte condotte fin qui, quali lo sciopero del 600 mila della Valpadana, le agitazioni vittoriose di Puglia, Lucania e Calabria, le occupazioni delle terre incolte nel Lazio, Sicilia e in tutto il Mezzogiorno, e così via.

Ma soprattutto il Congresso è chiamato a decidere sui grandi problemi sociali delle nostre campagne, proprio nel la cui soluzione è urgente e indifferibile.

Sono i problemi della Riforma agraria: come la eliminazione del latifondo e la concessione alle cooperative delle terre incolte e mal coltivate; la realizzazione dei Consigli di Azienda e di Cascina nelle grandi imprese agrarie capitalistiche; il collocamento della manodopera e l'applicazione dell'imponibile; lo sviluppo e la difesa della cooperazione; il funzionamento e le prospettive dei collettivi agricoli.

Sono altresì i problemi contrattuali, assistenziali e previdenziali, e prima di tutto la conquista di un contratto normativo nazionale che estenda a tutta l'Italia gli accordi regionali nella Valpadana, con gli aggiornamenti e i miglioramenti necessari: il miglioramento del trattamento di pre idenza e assistenza del proletariato agricolo, per avvicinarlo al livello raggiunto dalle categorie dei lavoratori dell'industria e del commercio

Ai braccianti di tutta Italia, che si riuniscono oggi nel loro I Congresso, va il saluto e l'augurio del Partito Comunista italiano, che sempre è stato al loro fianco nella grande lotta che essi conducono per la loro vita e, al tempo stesso, per il progresso di tutta la Nazione.

Il dibattito a Montecitorio sull'elezione del Senato

(Continuazione dalla 1. pag)

dere una sanzione per l'astensione dal voto — e non avrebbe dovuto essere indegno un accordo simile che eventualmente ci fosse stato offerto — e pare ci sia stato offerto — dal gruppo liberale? - *(vivaci commenti sui banchi democristiani).*

Il problema dell'anticomunismo

Togliatti risponde poi al quesito posto da Giannini e dice:

«L'on Giannini mi ha posto una questione in modo molto drastico: vorrebbe che io gli dicessi se è un reato, o non, collaborare coi comunisti».

GIANNINI — «Non l'ho chiesto a lei on. Togliatti».

TOGLIATTI — «On. Giannini, ella ha sollevato in questo modo un problema di estremo interesse: in sostanza il problema dell'anticomunismo, che è la corrente politica che si presenta sulla scena della nazione agitando uno spauracchio. On Giannini, se la mezzi mi soccorre esattamente e me sbaglio, lei è stato precisamente uno dei primi, l'antesignano numero uno dell'anticomunismo. E vero che ad un certo momento ella ha variato ed ha riconosciuto che le conveniva intavolare trattative con noi. Si è arrivati al punto che, veda, stamane io ho ricevuto a mezzo della posta una lettera indirizzata all'on. Togliatti e all'on. Giannini».

(Al centro e alla sinistra si ride mentre Giannini si regge la testa).

GIANNINI — «Dove andremo a finire di questo passo?»

TOGLIATTI — «In comune, se ella crede, potremo esaminare quale risposta sia possibile dare allo scrivente».

GIANNINI — «Quella lettera l'ha scritta l'on. Piccioni, vedrà! - *(i democristiani protestano mentre nell'aula si ride).*

TOGLIATTI — «La sua iniziativa di cominciare con noi un dibattito in termini oggettivi ha avuto delle conseguenze abbastanza notevoli...».

GIANNINI — «... Anche la lettera di Piccioni!».

TOGLIATTI — «... di cui una delle minime conseguenze è questa lettera. Altre conseguenze tutti le hanno viste, tutti le hanno giudicate. Ma non vi è dubbio che queste conseguenze vi dovevano essere, per la contraddizione che era insita nella impostazione stessa del dibattito. Perchè l'anticomunismo, quell'anticomunismo di cui ella era l'esponente numero uno, non ammette il dibattito oggettivo, non discute le idee comuniste, elimina ogni conversazione coi comunisti anche sul terreno delle questioni più pratiche, nega, respinge, agita uno spauracchio, e basta. Se ella a un certo momento si è accorta che questo non era giusto, che è una cosa fatale alla Nazione, soprattutto nel periodo attuale...».

GIANNINI — «On. Togliatti, io non ho posto questa questione Lei sta facendo propaganda elettorale. Io ho domandato soltanto perchè la collaborazione con i comunisti è reato per uno e non è reato per un altro. Questa è la questione».

TOGLIATTI — «Io sto approfittando delle occasioni che mi offre. Ad ogni modo vengo alla risposta alla sua domanda: è reato o non è reato collaborare con i comunisti?

Le dirò che era reato per il fascismo, era reato per i fascisti. Forse per i fascisti, per coloro che continuano quella tradizione, continua ad essere reato. Ritengo che per qualsiasi buon democratico non è reato, ed il fatto che i colleghi della democrazia cristiana possano accettare una conversazione ed anche un accordo determinato con noi, dimostra che in sostanza nemmeno per i democratici cristiani è reato, anche se nelle piazze, nel corso della campagna elettorale, allo scopo di ottenere certi determinati risultati, potranno dire il contrario Ma quando si parla di riunire tutte le forze che devono essere unite per rafforzare la nostra democrazia e la Repubblica, per dare al paese la libertà e il benessere al popolo italiano, tutti coloro i quali hanno davanti a sè soltanto questo obiettivo comprenderanno che escludere dal terreno della democrazia e della collaborazione politica una forza come la nostra — questo è veramente un reato, ed è un reato contro l'unità e contro l'avvenire della nazione». *(Vivissimi applausi a sinistra).*

Subito dopo l'on. NITTI fa un breve discorso per difendere il progetto presentato dalla maggioranza della Commissione

La seduta pomeridiana

Nel pomeriggio la battaglia assume un preciso sviluppo quando i liberali, i socialisti e altri gruppi minori di deputati chiedono che la vice presidente CONTI — al quale presiede la seduta al posto del compagno Terracini ammalato — si rifiuti di mettere in votazione il progetto della minoranza perchè contrastante col sistema elettorale del collegio uninominale

La discussione si prolunga fino alle 19 circa con la partecipazione di Martino (lib.) Targetti (soc.) Piccioni (d.c.), dei due relatori Mastino (aut.) e Mortati (d.c.) e del ministro Scelba.

Alle 19.35 l'on. Russo-Perez chiede che la seduta venga sospesa allo scopo di consultare il presidente Terracini. L'on. Conti risponde: «Il presidente sono io!» e i democristiani che lo conoscono come loro amico e sostenitore in seno alla direzione repubblicana applaudono compiaciuti. Ma pochi istanti dopo scoppia la bomba.

Gli onorevoli Vito Reale, Rubilli e Lucifero propongono ufficialmente al presidente di impedire che il progetto della minoranza venga messo in votazione, facendo uso dei poteri discrezionali a lui attribuiti dal regolamento. In un silenzio di tomba, l'on Conti annuncia all'Assemblea che sta per pronunciare il suo verdetto. Con voce solenne ed emozionata il vecchio repubblicano, avendo meditato a lungo sulla questione, dichiara di ritenere fondata la richiesta dei liberali e di accettarne la tesi Potrà essere discusso soltanto il progetto Scelba. Con una breve scampanellata Conti sospende la seduta.

La confusione è al colmo. I deputati democristiani sono annichiliti mentre i liberali gongolano Alla ripresa, quando ha inizio la discussione su quella parte del progetto Scelba che fissa al 50 per cento dei voti il minimo necessario ad un candidato per essere eletto, il democristiano DOSSETTI propone di elevare il «quorum» al 65 per cento. I liberali ravvisano in questa proposta un nuovo tentativo democristiano per incrinare il principio del collegio uninominale e l'on VITO REALE fuori di sè dall'indignazione urla rivolto ai democristiani, piuttosto confusi e perplessi in tanto insorgere di contrasti all'interno della maggioranza governativa, «voi aspirate a diventare fascisti senza il manganello! - siete andati al potere con Mussolini» e altre frasi del genere.

L'indignazione dei liberali si accresce quando lo stesso Scelba dichiara di accettare la proposta Dossetti che, votata a scrutinio segreto, prevale per 243 voti contro 127.

LA LOTTA DI MILANO CONTRO IL SABOTAGGIO DELLA PRODUZIONE

Una volta usciti i padroni la SIAI si è messa al lavoro

19 gestioni dirette dall'inizio della "crisi„ - Nemmeno Fanfani protesta per i picchetti - Soltanto Scelba dà fastidio al Prefetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 24 — *Due giorni fa la gestione di una vetreria di Vedè Monza, la «50 inal», è stata assunta dalle maestranze. Salvo omissioni, questo è il diciannovesimo caso che si verifica nella provincia di Milano da quando ha avuto inizio la «crisi». Nè sarà certo l'ultimo. In molti casi la gestione dei lavoratori ha finito col salvare l'impresa, in pochi altri le difficoltà si sono rivelate insormontabili e si è giunti alla liquidazione di tutte le maestranze, e quindi praticamente alla liquidazione.*

Per circa tre mesi la «crisi» ha falciato soprattutto tra le piccole imprese. Oggi comincIano a subirla anche le medie. «La situazione — mi ha detto un dirigente della Camera del Lavoro — è in netto peggioramento».

La Camera del Lavoro è il quartier generale dell'esercito dei lavoratori in questa guerra dura e difficile.

Gestione diretta alla S.I.A.I.-Marchetti

«Ci siamo visti capitare in un solo mese venticinque mila disoccupati in più, senza contare quelli che sono stati sospesi o passati alla cassa d'integrazione. Non è stato umanamente possibile impedirlo». Così mi sento dire in un ufficio della Camera del Lavoro. Sappiamo tutti, del resto, che se non ci fosse stata la resistenza delle organizzazioni, oggi potrebbero comodamente esserci non 25 mila ma cento o duecento mila disoccupati in più. L'offensiva viene da lontano, ma è dura e serrata.

E' una fortuna l'inverno mite. Non si può riscaldare. «Non si muore di freddo ma solo di miseria», dicono alcuni con un triste sorriso. I sussidi promessi non sono stati pagati, neppure acconti sono stati dati ed a casa c'è la famiglia che aspetta di mangiare La Camera del Lavoro arriva dove può, ma non riesce ad arrivare dappertutto. Ed è soprattutto fra le piccole, piccolissime imprese, dove non esiste talvolta neppure il germe di un organizzazione sindacale o politica che la liquidazione può essere fatta in quattro e quattr'otto.

L'arma maestra tuttavia, resistere. I lavoratori combattono, e la gestione delle maestranze — in questa battaglia — è l'unico mezzo che riesca a riportare delle vittorie.

Non a Milano ma nel varesotto a Sesto Calende si è avuto in questi giorni il più clamoroso successo della gestione diretta di una fabbrica. Non che la lotta dei 4 mila lavoratori della «SIAI-Marchetti» costituisca un episodio a se nel quadro della resistenza e della controffensiva dei lavoratori alle manovre di liquidazione generale nel settore dell'industria. Tutt'altro. Ma in quel quadro i riflessi, aspetti, ormai d'ordine comune della crisi industriale: amministrazione privata di fondi, ritardo di un mese nelle paghe, tendenza dei padroni e dei principali azionisti a liquidare la azienda, tentativo di orientare la produzione

Contro questo tentativo dopo una lunga fase di appressamenti e di inquietudini che avevano generato una certa sfiducia nelle maestranze, queste avevano fatto ricorso allo sciopero.

I lavoratori rivendicavano dallo Stato il pagamento di vecchi debiti per forniture di guerra, ammontanti a 325 milioni di lire. Ma lo sciopero non era — essi lo hanno visto subito — l'arma più adatta per affrontare questa battaglia, contro padroni incapaci di esigere il pagamento dei crediti e rassegnati alla liquidazione.

L'arma più adatta doveva essere il lavoro, la gestione straordinaria dell'immenso cantiere.

Da lunedì scorso il lavoro è stato dunque ripreso sotto la guida del Consiglio di Gestione e di un comitato di emergenza.

Un giornalista di destra così descrive l'atmosfera che regna alla «SIAI-Marchetti» dopo la ripresa del lavoro: «... Non ci fu mai tanta compostezza tanto zelo tanta osservanza di orari, e tanto ossequio nella scala dei rapporti tra chi tecnicamente dirige e chi praticamente esegue».

Ai cancelli della fabbrica montano la guardia dei picchetti di operai in tuta.

Disoccupati alla Prefettura

Il loro compito è quello di impedire l'accesso ai padroni ed agli azionisti proposti alla liquidazione.

Il ministro del Lavoro Fanfani si è reso conto personalmente della situazione recandosi sul posto, ne ha protestato per i picchetti di guardia Ha promesso invece il suo intervento perchè lo Stato paghi i suoi debiti alla «SIAI».

E intanto i lavoratori hanno ottenuto crediti dalle banche ed un finanziamento del FIM che la gestione dei proprietari non era riuscita — forse volutamente — ad ottenere.

Giorni fa un dirigente di reparto, impiegato alla «Brown-Boveri», mi diceva, senza conoscere le mie opinioni politiche, che a suo parere solo il «crisi» economica. Il «Corriere della Sera» porta gli articoli degli uomini del governo che tacciono sulla portata e sui suoi possibili effetti. La lotta finora è stata vinta solo nelle fabbriche: è una critica che gli operai si fanno in questi giorni. Ma intanto è nato il Fronte Democratico, e la sua funzione sarà appunto quella di condurre la lotta in tutti i settori

SAVERIO TUTINO

UNITA' OPERANTE DEI LAVORATORI

Anche i d. c. contro Togni per salvare l'Ansaldo

GENOVA, 24. — In seguito alle dichiarazioni del Ministro Togni, relative all'Ansaldo, Ilva, Terni, ecc fatte durante l'ultimo Consiglio dei Ministri, i rappresentanti del Consiglio di Gestione dell'Ansaldo hanno votato un ordine del giorno in cui si afferma che le maestranze ed i lavoratori di tutta la Liguria non permetteranno mai lo smembramento dell'Ansaldo. Tutti uniti col Consiglio di amministrazione, la Direzione, il Consiglio di gestione e le Commissioni Interne, i lavoratori dell'Ansaldo hanno iniziato e portato faticosamente avanti il risanamento dell'azienda.

Contrariamente a quanto afferma Togni — prosegue l'ordine del giorno — tutta l'Ansaldo sa che soltanto uscendo fuori dalle catene di una economia assoggettata e sviluppando invece il lavoro anche verso mercati dell'Europa Orientale, l'azienda potrà trovare il suo lavoro di pace E' detto inoltre nell'ordine del giorno che la salvezza dell'IRI dipende unicamente dalla revoca dell'assurdo suo finanziamento attraverso il FIM, che tende a sottrarre all'IRI valute e pacchetti azionari per gettarli sul mercato privato L'ordine del giorno è stato votato da tutte le correnti rappresentate nel consiglio di gestione, comprese quelle repubblicane e democristiane

Il "Piano PS„

(Continuazione dalla prima pagina)

questo dovrebbe nascere, secondo le speranze degli autori del piano «PS», il conflitto che consenta il rinvio delle elezioni E poi della Puglia fa parte anche Taranto e a Taranto ci sono i fucilieri americani.

Intanto la polizia ha ricevuto seri ordini di intensificare l'azione repressiva in tutto il Paese E' di ieri la dichiarazione della Prefettura di Viterbo che dimostra in modo lampante come l'ordine di «usare il manganello» parta direttamente dal Viminale. C'era stata a Viterbo una scaramuccia di mezzadri e la polizia era brutalmente intervenuta I Partiti democratici hanno protestato e il Capo di Gabinetto del Prefetto s'è giustificato affermando che l'azione brutale della P.S. era dovuta ad un intervento diretto del Ministero degli Interni

E quello di Viterbo non è il solo caso.